

## IMMIGRATI A SCUOLA

«Abbiamo svolto una preparazione particolare per le coordinatrici interne e le

insegnanti per affrontare nel miglior modo possibile la situazione»



Mariannina Sciotti, presidente Fism

**INTEGRAZIONE** L'asilo è gestito dalle suore dorotee

# Nelle classi Fism di via Veneri il 70% dei bambini è straniero

Stranieri in classe? Negli asili della Fism sono meno, ma la situazione si configura a macchia di leopardo con situazioni limite come l'asilo delle suore dorotee di Santa Croce, in via Veneri a Reggio, dove i figli di extracomunitari raggiungono il 70% degli iscritti. La professoressa Mariannina Sciotti, presidente provinciale della Federazione delle scuole materne cattoliche, spiega che si tratta di un'eccezione perché «il carattere esplicitamente cristiano dei valori a cui si ispira il progetto educativo spesso frena gli immigrati dall'iscrivere i loro bambini». Ma lo sarà sempre meno.

**Presidente Sciotti, quanti sono gli stranieri nelle vostre scuole?**

Stiamo raccogliendo adesso, istituto per istituto, i dati da inviare all'Ufficio Scolastico Provinciale. Non mi pare si discostino da quelli degli anni scorsi: sono meno rispetto alle scuole comunali e statali. L'inserimento degli stranieri da noi è aperto: dipende dal genitore, che deve accettare il nostro progetto educativo di ispirazione cristiana. Questo ovviamente non significa che non rispettiamo i bimbi altre religioni, valorizzando le loro tradizioni: l'anno scolastico si è aperto proprio con

un incontro tra le maestre e gli altri operatori in cui si è discusso di questi temi. Non ci sono state obiezioni, così come non abbiamo mai trovato nessun ostacolo da parte delle famiglie straniere, che scelgono le nostre scuole magari perché magari sono più vicine a casa o perché hanno orari più flessibili. Abbiamo molta attenzione e sensibilità.

**Perché ci sono meno immigrati che nelle scuole pubbliche?**

Chiaramente non tutti i genitori gradiscono l'impostazione. Ma ma i motivi sono soprattutto economici: nelle scuole statali non pagano rette se non un contributo molto basso che varia a seconda degli istituti. Negli nostri asili, come in quelli comunali, ci sono le rette non altissime ma spesso inaccessibili per determinati tipi di famiglie. È però capitato che, a fronte di una esplicita richiesta di genitori in difficoltà e senza alternative, le rette le pagassimo noi o le parrocchie.

**Ci sono classi "sbilanciate", con più stranieri che italiani?**

Anche nei posti dove risiedono molti stranieri, gli iscritti non italiani sono la minoranza. In media in una classe abbiamo 3-5 bambini immigrati su 17-20 alunni. Certamente accade anche il contrario: in città, nell'asilo dello suore di Santa Croce, su un centinaio di bambini il 70% è straniero. L'unico criterio con cui organizziamo le classi sono le fasce d'età, e dunque ce ne sono alcune con moltissimi immigrati. Per affrontare la situazione ed accogliere anche i più bisognosi, ci è venuto incontro il Comune tramite una convenzione che ha consentito di integrare le rette.

**Contestazioni da parte dei genitori italiani?**

Generalmente non ce ne sono, anche qualche famiglia ha portato i propri bambini altrove.

**Come avete affrontato il problema di Santa Croce?**

Tutti gli anni nelle scuole svol-

giamo una preparazione particolare per le coordinatrici interne e per le insegnanti, che in quel caso è stata intensificata con l'aiuto del parroco di San Pellegrino, Dossetti, e don Vittorio Chiari, che hanno esperienze specifiche in materia. Anche l'Imam ci ha aiutato tantissimo per capire la sensibilità altrui. Non è noto, ma il nostro progetto, che dà la massima serenità a bambini e famiglie, è stato valorizzato anche a livello nazionale.

**Non pensa che progetti efficaci di questo tipo andrebbero condivisi e in qualche modo istituzionalizzati, dato l'aumento costante degli stranieri nelle scuole reggiane?**

Il tema dell'integrazione dovrebbe coinvolgere tutti anche nella vita comunitaria delle parrocchie ed ecclesiale, nel rispetto degli stranieri... Si fa presto a dare giudizi tranchanti su situazioni che non si conoscono. Noi ci siamo avvalsi di supporto psicologico e religioso per poter far fronte ai nostri problemi, mentre invece è necessario che tutte le componenti si riuniscano in modo non sporadico. E dunque ogni tavolo è utile.

(f. chiloni)

“  
La presidente Sciotti: «In atto un progetto-pilota approntato con l'Imam, il Comune, don Dossetti e don Chiari»  
”

